

Questo .PDF è un  
estratto gratuito di  
**Vie della Seta  
in moto**  
**BUONA LETTURA!**



VUOI ORDINAR E IL SET?

**[PARTIREPER.IT/SET](http://PARTIREPER.IT/SET)**





Copyright: © 2017 Partireper.it

In base alle leggi sull'editoria  
ogni riproduzione di quest'opera, anche parziale,  
e realizzata con mezzi fotomeccanici  
o su un supporto informatico, è illegale e vietata

Fotografie a cura di Gionata Nencini

Correzione di bozze a cura di Cinzia Novi  
Grafiche e impaginazione a cura di Stefano Ferraro (www.stefanoferraro.com)  
Finito di stampare nel settembre 2017  
presso la Tipografica Pistoiese - Pistoia

ISBN: 978-8-895533-79-7

e-mail: [info@partireper.it](mailto:info@partireper.it)  
<http://www.partireper.it>

# INDICE

|                                                             |    |     |
|-------------------------------------------------------------|----|-----|
| Prologo                                                     | p. | 6   |
| Prima di partire                                            | p. | 10  |
| Settimana 1, dall'Italia all'Ungheria                       | p. | 22  |
| Settimana 2, dalla Romania alla Georgia                     | p. | 34  |
| Settimana 3, dalla Georgia al Kazakistan                    | p. | 46  |
| Settimana 4, dentro al Kazakistan                           | p. | 58  |
| Settimane 5 e 6, Kazakistan e Kirghizistan                  | p. | 78  |
| Settimana 7, Kirghizistan e Tagikistan                      | p. | 94  |
| Settimana 8, Uzbekistan e Turkmenistan                      | p. | 110 |
| Settimane 9 e 10, dentro alla repubblica islamica dell'Iran | p. | 126 |
| Settimana 11, Pakistan (con scorta armata in Belucistan)    | p. | 154 |
| Settimana 12, Pakistan del Nord (Karakorum Highway)         | p. | 170 |
| Settimane 13 e 14, India del Nord (Kashmir e Ladakh)        | p. | 190 |
| Settimane 15 e 16, India e Nepal                            | p. | 206 |
| Settimane 17 e 18, dentro al Nepal (Annapurna)              | p. | 214 |
| Settimane 19 e 20, spedizione moto Nepal - Italia           | p. | 226 |
| Ringraziamenti                                              | p. | 237 |
| Altri libri e Dvd che ho realizzato                         | p. | 238 |
| I viaggi che organizzo                                      | p. | 239 |





- Di che religione sei?

Il soldato pakistano che mi scorta sul mezzo blindato rompe il silenzio fissandomi negli occhi e chiedendomi con tono interessato “what religion are you?”. Ha in mano un Kalašnikov tirato a lucido ma la sua giovane età lo rende meno minaccioso di quanto non faccia credere il ruolo che ricopre.

Mi trovo a Quetta, il capoluogo del Belucistan, la regione più pericolosa dell'intero Pakistan che, a onor del vero, è anche il paese più pericoloso in cui abbia mai viaggiato.

Il rischio di attentati terroristici è molto elevato e il governo ha imposto l'obbligo di scorta per tutti i visitatori motorizzati. Così anch'io devo attenermi alla procedura e attraversare il territorio sotto la supervisione di soldati armati.

Due giorni fa, appena superato il confine con l'Iran, la mia Transalp era stata obbligata a seguire la scorta. Prima mi avevano affiancato una berlina, poi un pick-up; infine, una volta entrato a Quetta, da un presidio sempre più organizzato.

Ieri, non appena sono arrivato alle porte della città, il pick-up che mi scortava si è fermato a un posto di blocco e a lui si è aggiunto il supporto di un secondo veicolo militare, poi di un mezzo cingolato e di un paio di motorette.

Quetta mi era apparsa subito una città caotica, sporca, povera e affollata. Da come si muoveva la mia scorta, mi sono reso conto che qui il rischio attentati è reale.

Le due motociclette si erano messe a farci da apripista tra le vie congestionate dal traffico. Con una certa urgenza, ad ogni semaforo rosso i due motociclisti bussavano sui finestrini delle altre vetture, obbligando gli automobilisti a mettersi di lato per farci passare. In tanti anni di viaggio, ho vissuto situazioni di ogni genere, ma questo ingresso in città lo vivo in un costante stato di allerta.

Quetta è una porta di accesso per i militanti afgani, che possono muoversi qui senza avere dei limiti di frontiera. Infatti non ci sono né muri né recinzioni: gli unici confini sono quelli naturali dettati dai rilievi delle montagne. I terroristi prendono di mira chi capita. Il loro obiettivo è creare scompiglio e paura. Non puntano esclusivamente ai turisti, ma se ne trovano uno, di certo non gli riservano un trattamento di favore.

Uno dei casi più noti è l'attentato e il tentato sequestro che nel 2014 ha coinvolto un ciclista spagnolo. In poche ore il ventisettenne è stato testimone dell'esplosione di un autobus in cui rimasero uccisi quaranta passeggeri nonché bersaglio di una granata lanciata in prossimità del pick-up su cui era trasportato dalla scorta. Ferito al collo da una scheggia metallica, il viaggiatore se la cavò con qualche giorno di ospedale, ma i video che ha pubblicato sull'accaduto parlano chiaro del rischio latente in queste zone. Senza dimenticare gli attentati periodicamente rivendicati dal movimento tibetano anti-sciita, che prende di mira i vari mercati cittadini, mietendo ogni volta almeno un centinaio di vittime.

Il Pakistan è dunque un paese pericoloso, ma ho voluto fortemente attraversarlo. Primo, perché era l'unica via terrestre che ripercorresse le Vie della Seta. L'Afghanistan è inaccessibile, mentre non avrei avuto i tempi tecnici per spedire la moto dal Qatar. Secondo: perché volevo vedere con i miei occhi la realtà di cui avevo sentito più volte parlare dai mass media e riportare una mia testimonianza reale, concreta, vissuta sulla mia pelle. Spesso siamo condizionati a priori dalle informazioni che riceviamo, senza avere la possibilità di verificarne l'attendibilità. Ora che mi trovo nel pae-

se però, l'apprensione ha lasciato posto alla consapevolezza della fatalità degli eventi.

Stamattina la scorta mi ha prelevato dall'hotel di Quetta dove avevo passato la notte e adesso, a bordo di questo mezzo blindato, ci stiamo dirigendo in prefettura per ottenere un nullaosta indispensabile per il proseguimento del mio viaggio.

Mi fanno compagnia tre soldati: uno affianca il collega alla guida nell'abitacolo del mezzo, l'altro è seduto con me sul rimorchio posteriore del pick-up.

Dopo diversi giorni di scorta armata, ho fatto l'abitudine anche ai soldati. Alcuni di loro non parlano inglese, e così ci si intende a gesti. Con chi invece non ha problemi di lingua, il dialogo è più facile e posso spaziare su argomenti di vario genere per cercare di comprendere dal di dentro la cultura nella quale mi trovo immerso.

Stavolta, l'occasione di un confronto diretto mi arriva proprio da questo giovane soldato seduto di fronte a me.

- What religion are you? - mi chiede.

Il Pakistan è una repubblica islamica e questa domanda è un assist meraviglioso per cercare di esplorare gli equilibri religiosi delle persone che lo abitano. E poiché il giovane soldato, nel pormi l'interrogativo, non sembra prevenuto ma spinto da una spontanea curiosità, decido di fare un esperimento.

- Non credo in Dio - gli confesso con recitata leggerezza.

Sul suo volto vedo disegnarsi un'espressione meravigliata.

- Per te Dio è dunque un mito? - mi chiede nuovamente in inglese, cercando di fare chiarezza riguardo al significato della mia affermazione.

- Vedi, per me la religione è un po' come giocare a pallone.

Lui è ancora più confuso e mi chiede una nuova spiegazione.

- Dio rappresenta il gioco del calcio e l'amore che tutti provano per questo sport. Ogni religione rappresenta una squadra di calcio, e ciascuna vuole

vincere il campionato. Per questo notiamo che le religioni sono sempre in competizione tra di loro, ognuna vuole affermare la sua verità, magari esprimendo gli stessi concetti in modi diversi, a seconda della cultura in cui sono nate. Oppure opprimendo le altre squadre, a favore della propria.

Ma il calcio rimane uno sport appassionante, anche se la sportività di certe squadre è discutibile o se alcuni tifosi diventano dei fanatici.

Cerco di districarmi in questa spiegazione fatta in inglese ma mi rendo conto che il soldato non capisce alcune parole, mentre altri concetti sono io che faccio fatica ad esprimerli con un inglese a lui comprensibile. Perciò rimane tutto un po' nell'aria, ma ormai ho osato più del dovuto e mi aspetto una sua reazione.

- Quindi per te Dio è una fiaba? - mi domanda attonito il soldato.

Io banalizzo ulteriormente il concetto di Dio, perché voglio provocare in lui una reazione. Penso: *cosa dirà adesso questo soldato islamico, ora che ho disconosciuto il suo Dio? Ora che sa di scortare un "infedele", quale sarà la sua reazione nei miei confronti?*

E invece lui ribatte in un modo inaspettato:

- Io sono cristiano. Sono fortunato, perché a differenza dei miei amici musulmani posso bere e andare alle feste e ballare - e conclude con un sorriso soddisfatto.

Credendomi cristiano cercava la mia complicità per fare due risate assieme. Non avrei mai immaginato che in un paese che si definisce una repubblica islamica, fossero tollerate le minoranze religiose e che un non-musulmano potesse addirittura essere arruolato nell'esercito senza problemi. Capisco che anche qui, nonostante la scorta, nonostante gli attentati, nonostante le tensioni politiche interne create ad hoc, ogni persona rappresenti una storia a sé e se letta con attenzione può smentire pregiudizi e smantellare luoghi comuni. Il problema è che questa storia non fa notizia e sui giornali non se ne parla.

E così, fra un selfie e una richiesta di scambio numeri di cellulari, finiamo per farci una risata. Questo viaggio è un continuo alternarsi di colpi di scena.

## PRIMA DI PARTIRE

*Questo viaggio è la nostra risposta, come famiglia, al superamento di un intenso periodo di crisi lavorativa, economica e familiare.*



Quando manca il lavoro, manca la serenità e, come abbiamo imparato a nostre spese, queste carenze intaccano inesorabilmente l'equilibrio familiare. Dopo due anni dal nostro rientro in Italia le difficoltà professionali affrontate avevano prosciugato tutti i nostri risparmi e ci trovavamo sull'orlo di una separazione. Con le spalle al muro abbiamo giocato l'ultima carta a nostra disposizione: tentare il tutto per tutto.

Nasceva così il Manuale del Motoviaggiatore, il libro che ci ha permesso di pagare i debiti in attesa di stabilizzarci professionalmente. Con la stessa perseveranza con cui ero riuscito a trovare lavoro in Giappone, Cina, Australia e Nuova Zelanda con in tasca gli ultimi 200 euro, anche questa volta, aver cercato la soluzione senza gettare la spugna si è rivelato determinante per le nostre sorti. Pochi mesi dopo l'uscita del libro Ylenia trovava un impiego stabile presso un'autorevolissima azienda e io fondavo i miei moto tour operator: Exmo Tours e Ride True ADV.

È stato in quel momento che Ylenia mi ha proposto di coinvolgere il mio pubblico con una nuova avventura. Durante la crisi avevo interrotto il filo con il passato e ora sentivo che era giunto il momento di riallacciarlo.

In un attimo ho ripensato a quella maledetta estate dell'anno prima. Ogni tanto ingannavo il tempo recandomi al mare e dedicandomi a qualche lettura di piacere. Uno dei libri che mi capitò tra le mani in quel periodo fu "One man caravan" di Robert Edison Fulton, che è considerato il primo

**DOPO SETTIMANE DI ATTESA, LA MIA HONDA TRANSALP XL600V AT È QUASI PRONTA**





# SETTIMANA 1

.....  
*Italia – Austria – Repubblica Ceca – Slovacchia –  
Romania – Ungheria*



**I**l viaggio in moto è la mia più grande passione. E ispirare altri motoviaggiatori è per me motivo di grande orgoglio. Ho sempre fatto meglio che potevo con ciò che avevo a disposizione, condividendo le mie esperienze con spontaneità. La persona che sono oggi, la vita che conduco assieme alla mia famiglia e la professione che svolgo, sono il risultato di una scelta che ho compiuto 12 anni fa: fare del motoviaggio il mio stile di vita.



## SETTIMANA 2

Romania – Bulgaria - Turchia (al confine con la Siria) - Georgia



**L**a Siria dista dall'Italia cinque giornate piene di moto. Mentre gli abitanti di Kilis, dove mi trovo sono a un km dalla linea di frontiera e 60 km da Aleppo. Volevo vedere questa realtà, capirla e dare la mia testimonianza umana dei fatti senza filtri. Ma qui sul versante turco, anche se il fragore delle esplosioni si riesce a sentire, la vita prevale sulla paura e continua normalmente. Pensare che quando ero in città più lontane, mi dicevano che il posto era pericolosissimo e disseminato di terroristi.



## SETTIMANA 3

Georgia – Azerbaijan – Kazakhstan



**D**a questo momento in poi sarà tutto nuovo: paesi, culture, strade. Entro in Azerbaijan con tre punti da risolvere: 1. organizzare il traghetto per il Kazakhstan; 2. tagliandare la moto; 3. trovare i ricambi per delle riparazioni. A Baku non conosco nessuno e l'inglese non è molto parlato. Il tempo gioca a mio sfavore ed ecco che il viaggio diventa avventura.



# SETTIMANA 4

Dentro il Kazakistan



Ognuno di noi attribuisce alla parola avventura il proprio significato. Non ho una mia definizione, ma sono certo di una cosa: quando viaggio la cerco costantemente, e quando smetto di cercarla, è lei a trovare me.



# SETTIMANE 5 E 6

Kazakistan - Kirghizistan



*C*adere a 80 km/h a causa di una disattenzione fa abbastanza male. Per fortuna la moto si ripara e io non mi sono fatto quasi niente. Ma scoprire che il Turkmenistan potrebbe negarmi il visto di transito obbligandomi a tornare a casa, beh, fa ancora più male. L'importante è crederci e preparare un piano B e un piano C, D, E...



# SETTIMANA 7

Kirghizistan - Tagikistan (Pamir e Wakhan Corridor)



**I**n viaggio la strada presenta una moltitudine di prove da superare. Altrettante sono le scelte che il motoviaggiatore deve compiere per andare avanti. Quando viaggio in solitaria sono libero di affrontare ogni imprevisto affidandomi all'istinto. E come qualcuno mi ha insegnato anni fa, l'istinto non si può giustificare.



# SETTIMANA 8

Uzbekistan e Turkmenistan



*H*o scoperto troppo tardi e a mie spese quanto la frontiera del Turkmenistan sia inflessibile. Ed essermi presentato in dogana senza visto è un errore che non mi perdonerò mai. Qui tutto dipende dal doganiere che sfoglia il mio passaporto. E come spiego nel mio manuale, l'ultima speranza è quella di fare breccia nell'essere umano celato dentro l'uniforme.

Tutti i tesserati  
PARTIREper.it hanno  
**Sconti e  
Vantaggi**  
con i nostri  
**PARTNERS!**



VUOI TESSERARTI?

**PARTIREPER.IT/TESSERAMENTO**



## SETTIMANE 9 E 10

*Dentro alla Repubblica Islamica dell'Iran*



**N**el profondo di ognuno di noi c'è il pregiudizio. A volte affiora come erbaccia e rapidamente la strappiamo via; alcune volte la trascuriamo lasciando che diventi un ostacolo e spesso la strumentalizziamo per giustificare la nostra ignoranza e disinteresse verso ciò che è diverso, facendo di quell'erbaccia il nostro giardino, la nostra fortezza. Le realtà diverse dalla nostra, per essere comprese, devono essere vissute sulla propria pelle, ma si tratta di un'esperienza estremamente impegnativa. Quindi è più facile fare di tutta l'erba un fascio. Ed è a sfavore di questo atteggiamento che ho viaggiato nella Repubblica Islamica dell'Iran.



## SETTIMANA 11

Pakistan del Nord (con scorta armata in Belucistan)

**L**a paura e il coraggio si valorizzano a vicenda perché, in assenza di una, l'altro non può esistere. Entrambe sono le facce della moneta inestimabile che chiamiamo scelta, facoltà che determina il nostro presente e il nostro futuro. Quando ho scelto di viaggiare in Pakistan ero consapevole dei rischi ma anche del privilegio di vivere questa esperienza. Tuttavia finché non sarò uscito da questo paese, non potrò dire di avere fatto la scelta giusta.



## SETTIMANA 12

*Pakistan del Nord (Karakorum Highway)*



**D**opo 12 anni, 63 paesi e 365mila km, questa moto ha per me una grande valore affettivo. Assieme abbiamo esplorato il mondo facendolo diventare casa nostra. Abbiamo sfidato sterrati, guadi, deserti e conquistato passi oltre i 6mila metri. Abbiamo collezionato cadute e cicatrici, ma ci siamo sempre rialzati. Con la rottura del telaio posso solo augurarmi due cose. La prima: portare a termine questo viaggio, assieme. La seconda: trovare una degna sostituta per le avventure future. Ma per adesso è meglio risolvere il problema e portare a termine quello che abbiamo iniziato. Comunque vada, grazie per essere stata la mia instancabile compagna di viaggio.



## SETTIMANE 13 E 14

India del Nord (Kashmir e Ladakh)



**I**l mio rapporto con internet è idilliaco. Sul web condivido la mia avventura, distribuisco il libro, organizzo eventi e promuovo viaggi di gruppo in Patagonia. Ma più di ogni altra cosa, internet mi tiene vicino alla mia famiglia. Ecco perché questi giorni in Ladakh sono stati molto impegnativi. Senza internet, la distanza da casa ha reso nostalgico anche un motoviaggiatore navigato come me. E qualcuno cominciava a preoccuparsi.



# SETTIMANE 15 E 16

India e Nepal



**H**o la conferma definitiva dalle autorità birmane che non posso entrare in Myanmar e quindi nemmeno in Thailandia. Per entrare qui con una moto straniera è necessario un permesso di ingresso, ma potranno rilasciarmelo solo a metà novembre. Troppo tardi per me. Devo quindi trovare una soluzione alternativa al mio rientro.



# SETTIMANE 17 E 18

Dentro il Nepal (Annapurna)



**L**a passione per le moto, dicono ce l'hai nel sangue. Io l'ho ereditata da mio padre quando all'età di sei anni lo seguivo sulla sua Dominator lungo le colline toscane. Ad occhi chiusi, stretto alla sua giacca, ricordo il peso della mia testa che oscillava dentro al casco, a destra e a sinistra, lungo i tornanti. Ricordo il rumore del traffico e degli animali di campagna e il rombo del motore farsi più acuto e poi grave. Ed è così che ho imparato ad amare le moto. Non per quello che realmente sono, ma per ciò che sono in grado di suscitare in me.



## SETTIMANE 19 E 20

Spedizione moto Nepal - Italia



*È l'ultima volta che questa moto mi riporta a casa, dopo aver fatto da cornice alle cose più belle e inimmaginabili che ho vissuto nei passati 12 anni. Sono toccato dal momento, ma intimamente soddisfatto: non avrei voluto cambiare questa moto per nessun altro motivo se non per il graduale invecchiamento da viaggio avventura. Adesso è il momento di cercare la nuova protagonista delle mie prossime avventure.*



Tutti i tesserati  
PARTIREper.it hanno  
**Sconti e  
Vantaggi**  
con i nostri  
**PARTNERS!**



VUOI TESSERARTI?

**PARTIREPER.IT/TESSERAMENTO**